Don Bernardo: un dono speciale di Dio

12 aprile 2005

Il mio primo ed unico incontro con don Bernardo è stato a Camaldoli, presso la casa delle Pie Discepole, nel Luglio 2001. Qui ho partecipato al corso di esercizi spirituali delle Annunziatine e il predicatore era appunto don Bernardo.

Ho avuto modo di imparare a conoscerlo durante i cinque giorni in cui ci ha predicato gli esercizi, ma la prima volta che l'ho visto è stato durante la celebrazione eucaristica che ha segnato l'inizio del corso.

Non avevo mai visto celebrare la S. Messa con tanto amore e tanto trasporto, era tutto un crescendo fino alla Consacrazione, quando sembrava che tutto si fermasse, sospesi nel tempo e nello spazio, come l'Ostia e il Calice che innalzava e adorava!

A causa dell'età, degli stenti e forse anche del freddo della sua amata Russia, si era un po' incurvato, ma quando lo vedevi in ginocchio, a terra, su un gradino di fronte al tabernacolo, mentre ringraziava dopo la celebrazione, sembrava un'altra persona, ritto come nessun altro.

Durante le omelie e le meditazioni non sapevo se prendere appunti o stare lì estasiata ad ascoltare come commentava la Parola di Dio, facendo numerose citazioni, proprie di chi la Bibbia non solo l'ha letta, l'ha studiata e meditata, ma direi ruminata e vissuta quotidianamente.

Sapeva essere padre severo, ma anche madre dolcissima, riusciva a tenere sempre desta la nostra attenzione inserendo, sapientemente, il racconto di brevi episodi che gli erano accaduti in Russia. Mi ricordo che ci raccontò del ritorno a casa di un giovane soldato, che a causa della guerra aveva perso la vista, giunto nella sua città, scende dal treno, la mamma gli corre incontro e lui abbracciandola le dice: «Mamma, non ti vedo, ma ti sento». Don Bernardo si commosse e a stento riuscì a trattenere le lacrime.

Era un uomo infaticabile e, come don Alberione, pregava tanto e dormiva pochissimo. Nonostante non stesse molto bene non si sottrasse a nessun impegno e cercò di incontrare tutte le partecipanti al corso, avendo un occhio particolar per le più giovani, sia già appartenenti all'Istituto, sia alla prima esperienza.

Io ebbi la fortuna di andarmi a confessare da lui e poi di avere un breve colloquio personale, durante il quale gli regalai un'immaginetta e lui fece altrettanto con me donandomi un'immagine della Madonna della tenerezza, che fino allora non conoscevo. Salutandomi mi disse che mi avrebbe ricordato durante la S. Messa, mettendomi nel calice insieme a tutta l'umanità e aggiunse: «Perché, sai, il calice sembra piccolo, ma ci entra l'umanità intera e nessuno sta stretto».

La mia conoscenza di don Bernardo è stata breve, anche se intensa, ho cercato di riportare qualcosa di ciò che ha detto o fatto in quei giorni, ma più che il suo agire o il suo parlare quello che mi porto dentro è il suo amore all'Eucaristia, a Maria e al Signore; amore che ha trasformato i suoi occhi in occhi di cielo.

Don Bernardo mi ha fatto capire una cosa, forse ovvia e scontata, ma che per me allora non lo era affatto, e cioè che si può essere Santi anche oggi, nel ventunesimo secolo, in questa società, nelle proprie città e con semplicità, condizione indispensabile è amare il Signore e lasciarlo incarnare in noi stessi. Fino allora, per me i santi erano "quelli del calendario", irraggiungibili o perché vissuti in epoche lontane o perché "esseri speciali", direi quasi super dotati, per cui inimitabili dai comuni mortali, cioè credevo che santi si nasce, invece ora so che santi si diventa ed è una chiamata che il Signore fa a ciascuno di noi, senza distinzioni.

Don Bernardo, per me, è stato un dono speciale di Dio perché durante quel corso di esercizi spirituali feci la prima professione dei voti e per questo ho ringraziato tanto il Signore.
Quando poi nel marzo successivo seppi che Dio Padre era venuto a chiamare a sé il "servo buono e fedele" provai inizialmente tanta sofferenza e direi quasi delusione perché non avrei potuto più incontrarlo e perché ero sicura che avrebbe potuto operare ancora tanto bene nella Famiglia Paolina, in Russia e in tutta la Chiesa.
A distanza di tempo posso dire che don Bernardo mi è vicino, lo sento accanto a me e ho la certezza di avere un papà spirituale in cielo che prega per me, veglia su di me e mi protegge ponendomi sempre sotto il manto della Madonna.

Una Annunziatina